



SEZIONE C

Tutela e prevenzione



ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI

**QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI,
IMPRESE E PRODOTTI**



EMAS



Ecolabel

6. Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti

Q6: Quadro sinottico indicatori per la Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
				S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale delle organizzazioni e delle imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	★★★	I	1997-2003	😊	6.1-6.4	6.1-6.4
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	★★	I	2000, 2002-2003	😊	6.5	6.5
Qualità ambientale dei prodotti	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	★★★	I	1998-2003	😊	6.6-6.9	6.6-6.9

Per la lettura riferirsi al capitolo "Guida all'Annuario" pag. 3

Introduzione

A partire dagli anni '90, si è affermata la consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove forme di collaborazione con i principali operatori del mercato: le imprese e i consumatori. In questo quadro ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti; i principali riferimenti di questo obiettivo sono costituiti dai Regolamenti europei EMAS ed Ecolabel e dagli standard internazionali della serie UNI-EN-ISO 14000.

EMAS (Regolamento CEE n. 1836/93) ed Ecolabel (Regolamento CEE n. 880/92) sono rappresentativi della politica ambientale avviata dall'Unione Europea con il Quinto Programma d'Azione (1992-1999). Al tradizionale *command and control* sono stati affiancati nuovi strumenti di adesione volontaria, tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

I primi cinque anni di applicazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel hanno dimostrato la loro forte valenza quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale, tanto che l'obiettivo chiave, posto alla base del Sesto Programma d'Azione (2000-2006) e della Politica Integrata di Prodotto (IPP), può essere identificato nello sviluppo e nel consolidamento di un insieme di provvedimenti che, facendo leva su una produzione rispettosa dell'ambiente e su un consumo ecologicamente consapevole, possano portare nel medio/lungo periodo alla creazione del *mercato verde*.

Questo nuovo approccio si è concretizzato:

- con la volontà, espressa nel Sesto Programma d'Azione della UE, di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, di promuovere il *Green Public Procurement* per influenzare la crescita del *mercato ecologico*, di migliorare l'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers* incentivando, tra l'altro, il ricorso alle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (DAP);
- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare gli strumenti volontari disponibili (EMAS, ECOLABEL, Dichiarazioni di Prodotto, ECO Design, ecc.) e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della *efficienza ambientale* espresso dalla IPP;
- con le innovazioni introdotte in occasione della revisione degli schemi EMAS (Regolamento CE n. 761/01) ed Ecolabel (Regolamento CE n. 1980/00) e, in particolare, con l'estensione di EMAS dal settore industriale a tutte le attività, con l'introduzione del concetto di impatto ambientale indiretto, e con l'estensione del campo di applicazione dell'Ecolabel dai prodotti ai servizi;
- con il ruolo strategico attribuito al pubblico, inteso nell'accezione più generale di settore pubblico e di cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

La creazione del *mercato verde* è un impegno che riguarda:

- le imprese, che in sede di progettazione ed esercizio possono migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi;

- i consumatori, che possono privilegiare un'offerta ecologicamente qualificata e un impiego corretto di quanto acquisito;
- le Amministrazioni, che possono erogare servizi ambientalmente adeguati, incidere su un uso corretto del territorio, svolgere un ruolo di attento consumatore, informare e indirizzare la sensibilità e il comportamento dei cittadini, introdurre incentivi premianti, promuovere la ricerca e armonizzare le politiche per lo sviluppo.

Come specificato nel libro verde sulla IPP, *"l'efficienza ecologica è un esercizio di leadership"* da sviluppare con l'obiettivo di realizzare la transizione verso un nuovo modo di produrre e consumare.

Gli strumenti a disposizione (EMAS, Ecolabel, GPP, DAP, ecc.) sono tanti e ormai tutti tecnicamente consolidati; il loro mix applicativo che deve essere frutto di strategie studiate a livello di impresa in funzione della competitività sul mercato e, a livello di amministrazioni, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo.

In estrema sintesi, i fattori trainanti su cui impennare strategie armonizzate sono:

- incidere sull'interesse economico, intervenendo su imposte/aiuti in modo da internalizzare i costi esterni al fine di individuare il *prezzo giusto* (introduzione dei principi del "chi inquina paga" e della "responsabilità del produttore");
- sviluppare strumenti e incentivi per sollecitare un consumo più ecologico, intervenendo sulla domanda e sulla informazione, adottando, inoltre, iniziative di sensibilizzazione verso le Amministrazioni che gestiscono appalti pubblici;
- intervenire sull'offerta di prodotti e servizi ecologici introducendo strumenti di confronto dell'informazione, incoraggiando la trasparenza e la diffusione dei dati, sollecitando il settore normativo a intervenire sulla progettazione ecocompatibile e sulla conformità di compatibilità ambientale.

Dal 1997 (anno in cui sono diventati effettivamente operativi in Italia gli schemi EMAS ed Ecolabel) a oggi la penetrazione dei due schemi è stata in continua crescita e con un tasso annuo piuttosto marcato.

Ma tale crescita non è strutturale, lo sviluppo è disomogeneo sul territorio e risente di livelli di sensibilità e/o di incentivi diversi tra regione e regione, amministrazioni locali, settori produttivi, associazioni di categoria, ecc.

Non c'è, nonostante la pur limitata apertura su EMAS prevista dall'art. 18 della Legge 93 del 23/03/01 (peraltro non supportata da successive indicazioni applicative), un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle Amministrazioni competenti e delle parti interessate. In particolare per EMAS, gli elementi più critici sembrano essere:

- l'assenza di un sistematico coinvolgimento delle parti interessate nell'elaborazione di strategie tese a integrare esigenze ambientali e competitività sul mercato e a sviluppare proposte di incentivazione nei riguardi dei soggetti che aderiscono allo schema;
- la molteplicità di soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi e di controllo e una scarsa propensione a privilegiare politiche di prevenzione;
- la scarsa disponibilità sul territorio di adeguate competenze e professionalità.

In generale, la scarsa conoscenza del logo EMAS e dell'etichetta Ecolabel da parte del grande pubblico continua a mantenere condizioni che non sono in grado di influenzare l'evoluzione del *mercato verde*.

Quadro riassuntivo delle valutazioni^(*)

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Numero di registrazioni EMAS	Il numero di registrazioni EMAS è aumentato da 83 a 148 tra il 2001 e il 2003. L'aumento offre informazioni sul grado di sensibilità delle organizzazioni verso il miglioramento ambientale e sulla trasparenza nel comunicare al pubblico il loro impegno in materia.
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Il numero delle certificazioni ISO 14001 è aumentato da 1.747 del giugno 2002 a 2708 dell'agosto 2003. L'aumento è indicativo del grado di sensibilità delle organizzazioni nei confronti della salvaguardia ambientale come strumento importante per la competitività sul mercato.
	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Il numero di licenze Ecolabel è aumentato negli ultimi anni. Nell'ultimo anno (2002-2003) l'incremento è stato circa del 30%.

^(*) In questa tabella sono riportati due indicatori della qualità ambientale delle organizzazioni e imprese: il numero di registrazioni EMAS e il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001. Non è possibile scegliere l'uno in luogo dell'altro perché di fatto sono rappresentativi di scelte differenti, l'una rivolta a promuovere le relazioni con il pubblico in generale, prediligendo la comunicazione esterna dei dati relativi alle proprie prestazioni e l'impegno al miglioramento continuo, l'altra attenta alle strategie commerciali ed essenzialmente mirante a favorire i rapporti cliente-fornitore.

6.1 Qualità ambientale delle organizzazioni e delle imprese

Il Regolamento europeo EMAS (CE 761/01), rappresenta uno degli strumenti che la Commissione europea ha introdotto per rispondere alle esigenze di sostenibilità dello sviluppo che stanno divenendo sempre più pressanti a livello planetario.

Attraverso l'impiego di questo strumento, la Commissione mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento continuo che vanno oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione.

L'attuazione del sistema di gestione ambientale prevista da EMAS, consente peraltro, alle organizzazioni aderenti, di aumentare la loro efficienza prestazionale e di limitare i costi derivanti da una non corretta gestione delle pratiche produttive.

EMAS, nato per favorire la salvaguardia dell'ambiente e per essere applicato ai processi produttivi industriali, oggi è accessibile a ogni tipo di organizzazione qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica, e questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità delle attività svolte e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento.

L'*analisi ambientale iniziale*, primo passo da compiere per ottenere la registrazione EMAS, ha lo scopo di indirizzare le organizzazioni verso l'individuazione dei punti ambientalmente critici della loro attività e di permettere contestualmente il riconoscimento di eventuali non conformità legislative, oltre che di dispersioni di risorse dipendenti da una disattenta o non corretta gestione.

Al termine di questa complessa analisi le organizzazioni sono in grado di risalire alle loro criticità, di fare propria una *Politica ambientale* e di progettare un *Programma ambientale* che consenta un costante miglioramento delle prestazioni.

Sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma ambientale, l'organizzazione deve fornire evidenza oggettiva attraverso dati e indicatori contenuti in una *Dichiarazione ambientale*, nella quale vengono inserite anche informazioni di carattere generale relative all'azienda, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale accreditato.

La Dichiarazione ambientale è il documento con il quale l'organizzazione fornisce al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali delle proprie attività, nonché sul loro continuo miglioramento. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che verifica la rispondenza ai requisiti del Regolamento e delibera l'iscrizione sul registro europeo dell'organizzazione. A seguito della registrazione ufficiale l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS secondo i dettami del Regolamento e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente. Il logo è il simbolo attraverso il quale la Comunità Europea ha voluto conferire un riconoscimento pubblico alle organizzazioni *leader* nella prevenzione e nella tutela dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo competente, sia per la registrazione sia per l'accreditamento dei verificatori ambientali, sono svolte dal Comitato Ecolabel Ecoaudit con il supporto tecnico dell'APAT.

La registrazione EMAS spinge le organizzazioni a vedere nell'ambiente non più un ostacolo alle proprie attività, nei confronti del quale esistono rigide prescrizioni e norme, ma un alleato che, utilizzato come strumento di competizione sul mercato, permette alle imprese di fare della sua salvaguardia uno dei propri punti di forza.

Nell'ambito dei sistemi volontari, un quadro di riferimento importante per lo sviluppo dell'eco-gestione è costituito dagli standard internazionali della serie UNI-EN-ISO 14000, adottati dall'*International Organization for Standardization*. La UNI-EN-ISO 14001, facente parte della serie UNI-EN-ISO 14000, è una norma che può essere attuata da qualsiasi tipo di organizzazione che intende conseguire un miglioramento degli impatti ambientali delle proprie attività, attraverso l'adozione di un sistema di gestione ambientale che viene riconosciuto valido anche nel Regolamento EMAS.

Nel quadro Q6.1 vengono riportati per ciascun indicatore, le finalità, la classificazione nel modello DPSIR e i principali riferimenti normativi.

Q6.1: Quadro delle caratteristiche degli indicatori per la Qualità ambientale delle organizzazioni e delle imprese

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Numero di registrazioni EMAS	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni e alle imprese	R	Regolamento CE 761/01 Decisione della Commissione (2002/681/CE) del 07/09/01 Raccomandazione della Commissione (2001/680/CE) del 07/09/01 DM 04/06/97 n. 335 L 25/01/94 n. 70 DM 02/08/95 n. 413 DM 12/06/98 n. 236
Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001		R	Norme UNI serie ISO 1400

Bibliografia

<http://www.sinanet.apat.it/Certificazioni>

INDICATORE

NUMERO DI REGISTRAZIONI EMAS

SCOPO

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni. Monitorare l'evoluzione dei programmi di prevenzione e miglioramento ambientale messi in atto dalle organizzazioni oltre che dei progetti di diffusione e promozione della qualità ambientale della Pubblica Amministrazione.

DESCRIZIONE

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta al momento l'unico indice in grado di valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni.

Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta. Tra questi si annoverano:

- prevenzione e riduzione degli impatti ambientali;
- riduzione del rischio di incidente;
- riduzione dei consumi di materie prime e di energia;
- riduzioni delle emissioni e dei rifiuti;
- miglioramento delle prestazioni ambientali;
- maggiore coinvolgimento dei dipendenti;
- maggiore comunicazione e trasparenza.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

Registro Nazionale delle Organizzazioni EMAS compilato e aggiornato dall'APAT.

NOTE TABELLE e FIGURE

In Italia sono 148 le organizzazioni registrate EMAS al 31/08/03. Tra queste se ne annoverano molte a carattere non produttivo appartenenti al settore dei servizi o della Pubblica Amministrazione quali: il Comune di Varese Ligure, il Polo turistico di Bibione, la BancaVerde del Monte dei Paschi di Siena e la Banca UNICREDITO, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo, il Parco regionale del Mont Avic (Valle d'Aosta) e il complesso Funivie Val Senales (Trentino Alto Adige).

In futuro, disponendo di un numero più significativo di adesioni, sarà possibile costruire un indicatore di penetrazione a livello regionale. Il rapporto, infatti, tra il numero di registrazioni e il totale delle Unità produttive di un territorio e/o il numero di addetti può contribuire, da una parte, a valutare l'efficacia degli interventi pubblici a favore dell'ambiente e, dall'altra, può fornire a tutti i soggetti interessati informazioni utili sull'evoluzione dei mercati verdi.

In Europa le organizzazioni registrate EMAS sono 3.756, e 16 sono quelle registrate sperimentalmente nei Paesi in via di annessione all'UE (9 nella Repubblica Ceca, 1 a Malta, 1 nella Repubblica Slovacca, 1 in Romania e 4 in Ungheria). Di queste ben 2.414 sono localizzate in Germania.

Nella tabella 6.1 e nella figura 6.1, sono riportati i dati relativi all'evoluzione delle registrazioni EMAS in Italia dal 1997 a oggi. Nel grafico è evidenziato in blu il numero di registrazioni, i dati sono riportati per quadrimestre e sono aggiornati al 31 agosto 2003. Dal grafico è evidente come la sensibilità delle organizzazioni ai problemi ambientali stia crescendo di anno in anno, anche se il sistema è ancora scarsamente penetrato nel tessuto produttivo del nostro Paese. Un modo per rimediare a questa carenza può essere costituito dalla programmazione di attività di divulgazione che non soltanto inducano le organizzazioni ad avviare il percorso EMAS, ma che consentano al pubblico/cittadino/utente di riconoscere nel logo EMAS il simbolo della credibilità e della trasparenza.

Inoltre è significativo evidenziare che con l'allargamento di EMAS a tutti i settori e in particolare, alla Pubblica Amministrazione ci si aspetta che i Comuni, le Province e le Amministrazioni Pubbliche in genere, promuovano campagne di adesione al sistema comunitario di ecogestione e *audit*.

Notevole è il numero di organizzazioni, del nord Italia, che ha scelto di aderire a EMAS (tabella e figura 6.2). È vero, infatti, che molte amministrazioni locali del settentrione italiano hanno avviato programmi di salvaguardia ambientale (Agenda 21 locale) nei quali si promuove l'adesione delle organizzazioni produttive a EMAS.

I settori produttivi nei quali si registra il maggior numero di adesioni a EMAS in Italia (tabella e figura 6.4) sono l'alimentare, l'energetico e quello dei rifiuti. Non risultano adesioni nel settore della meccanica automobilistica, in quello della ceramica, nel settore sanitario e biomedicale, in quello tessile ecc.

L'abbondanza delle registrazioni EMAS nel settore agroalimentare sembra attribuibile alla benefica influenza derivante dagli incentivi messi a disposizione dalle Amministrazioni o dalle politiche di sviluppo territoriale avviate in molte province. Le registrazioni EMAS del settore agroalimentare sono concentrate nei comuni emiliani, in particolare nella provincia di Parma, frutto di un accordo stipulato tra la provincia stessa e i comuni a essa afferenti, sviluppato anche in ragione della candidatura della città di Parma a capitale europea dell'alimentazione. Analogo discorso per il settore dei rifiuti. Le organizzazioni registrate (piccole e medie imprese), per la maggior parte, sono concentrate in Lombardia dove la Regione ha sviluppato un apposito accordo con Unioncamere (ben 12 delle 27 aziende di trattamento rifiuti sono lombarde).

Per il settore energetico invece, la maggior parte delle organizzazioni registrate afferisce a pochi grandi produttori (delle 29 organizzazioni registrate EMAS in Italia, 28 sono grandi imprese e 17 di queste sono riconducibili a due sole grosse società) e questo è il risultato non solo degli interventi legislativi che hanno di recente ridisegnato il panorama economico e societario nel settore della produzione e della redistribuzione dell'energia, ma anche del fatto che questi grossi gruppi industriali hanno compreso l'opportunità offerta da EMAS di accrescere il valore di mercato dei propri impianti.

STATO e TREND

Il numero di registrazioni EMAS può essere considerato come un indicatore di sensibilità delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente che, attuando EMAS, intendono di fatto diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi.

Il numero di registrazioni è un indicatore importante che la Commissione Europea utilizza per misurare lo stato di penetrazione dello schema a livello comunitario.

Tale indicatore, consente il confronto tra la situazione italiana e quella negli altri Paesi dell'UE oltre che tra la situazione attuale e quella degli anni passati.

Con un incremento pari al 17,5% nel corso dei primi 8 mesi del 2003, il numero di organizzazioni che scelgono di aderire al sistema volontario di ecogestione in Italia risulta in crescita, mentre contestualmente in Europa si osserva una flessione nel numero delle organizzazioni aderenti, passato da 3.912 del dicembre 2001 a 3.718 del giugno 2003. Tale flessione è da attribuirsi essenzialmente a una variazione nelle modalità di contabilizzazione delle registrazioni introdotta con la revisione del Regolamento.

Nel considerare il numero di registrazione come indicatore occorre ricordare che la registrazione viene concessa a qualunque organizzazione ne faccia richiesta a prescindere da quale siano le sue dimensioni, la sua reale pressione sull'ambiente, il numero di persone che ruotano attorno a essa, il suo volume d'affari, il ciclo produttivo impiegato, il prodotto/servizio offerto. Pertanto nonostante il numero di registrazioni non può intendersi come un vero indicatore, è di fatto l'unico strumento di cui al momento si dispone per dare indicazione del grado di diffusione di EMAS oltre che del grado di incremento della sensibilità ambientale delle organizzazioni.

Non vi sono attualmente le condizioni per strutturare indicatori che dicano come EMAS stia influenzando la razionalizzazione dell'uso di risorse, il livello di limitazione dell'impatto ambientale di tutte le attività e, in generale, lo stato di avanzamento nel processo di salvaguardia della risorsa ambiente.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le normative di riferimento non pongono alcun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento avviene in base alle registrazioni deliberate periodicamente dall'Organismo competente (1-2 mesi).

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati (relativi al numero delle registrazioni) acquisiti e aggiornati con regolarità dall'APAT. I dati sono ricavati dal Registro delle Organizzazioni EMAS tenuto dall'APAT, quindi possono essere considerati come comparabili, affidabili e accurati. Ricoprono un periodo di tempo che va dal 1997 al 2003 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica del presente indicatore è nazionale e regionale.

★★★

Tabella 6.1: Andamento delle registrazioni EMAS in Italia (aggiornamento al 31/08/03)

Periodo	n. di registrazioni
3° quadrimestre '97	1
1° quadrimestre '98	3
2° quadrimestre '98	6
3° quadrimestre '98	13
1° quadrimestre '99	14
2° quadrimestre '99	21
3° quadrimestre '99	25
1° quadrimestre '00	26
2° quadrimestre '00	33
3° quadrimestre '00	42
1° quadrimestre '01	54
2° quadrimestre '01	68
3° quadrimestre '01	83
1° quadrimestre '02	88
2° quadrimestre '02	98
3° quadrimestre '02	126
1° quadrimestre '03	147
2° quadrimestre '03	148
TOTALE	148

Fonte: APAT

Tabella 6.2: Distribuzione regionale delle registrazioni EMAS (aggiornamento al 31/08/03)

Regione	n. di registrazioni
Piemonte	10
Valle d'Aosta	1
Lombardia	30
Trentino Alto Adige	5
Veneto	16
Friuli Venezia Giulia	1
Liguria	3
Emilia Romagna	55
Toscana	7
Umbria	1
Marche	1
Lazio	5
Abruzzo	5
Molise	2
Campania	1
Puglia	0
Basilicata	1
Calabria	2
Sicilia	1
Sardegna	1
ITALIA	148

Fonte: APAT

Tabella 6.3: Distribuzione delle registrazioni EMAS per area geografica (aggiornamento al 31/08/03)

	n. di registrazioni	%
Nord	128	87
Sud	6	4
Centro	12	8
Isole	2	1

Fonte: APAT

Tabella 6.4: Distribuzione delle registrazioni per settore produttivo (aggiornamento al 31/08/03)

Settore produttivo	n. di registrazioni	%
Alimentare	38	25,50
Energia	29	19,46
Rifiuti	27	18,12
Meccanica/Elettronica	12	8,05
Pubblica Amministrazione	3	2,01
Servizi	6	4,03
Chimica	18	12,75
Piastrelle	8	5,37
Altro	7	4,70

Fonte: APAT

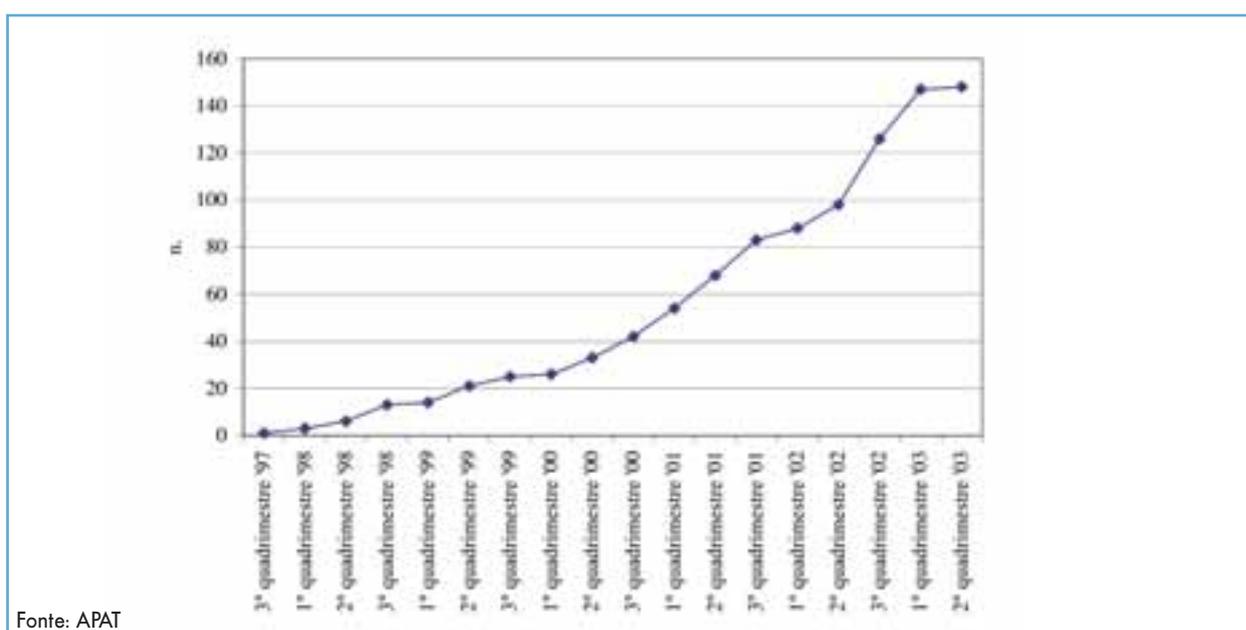
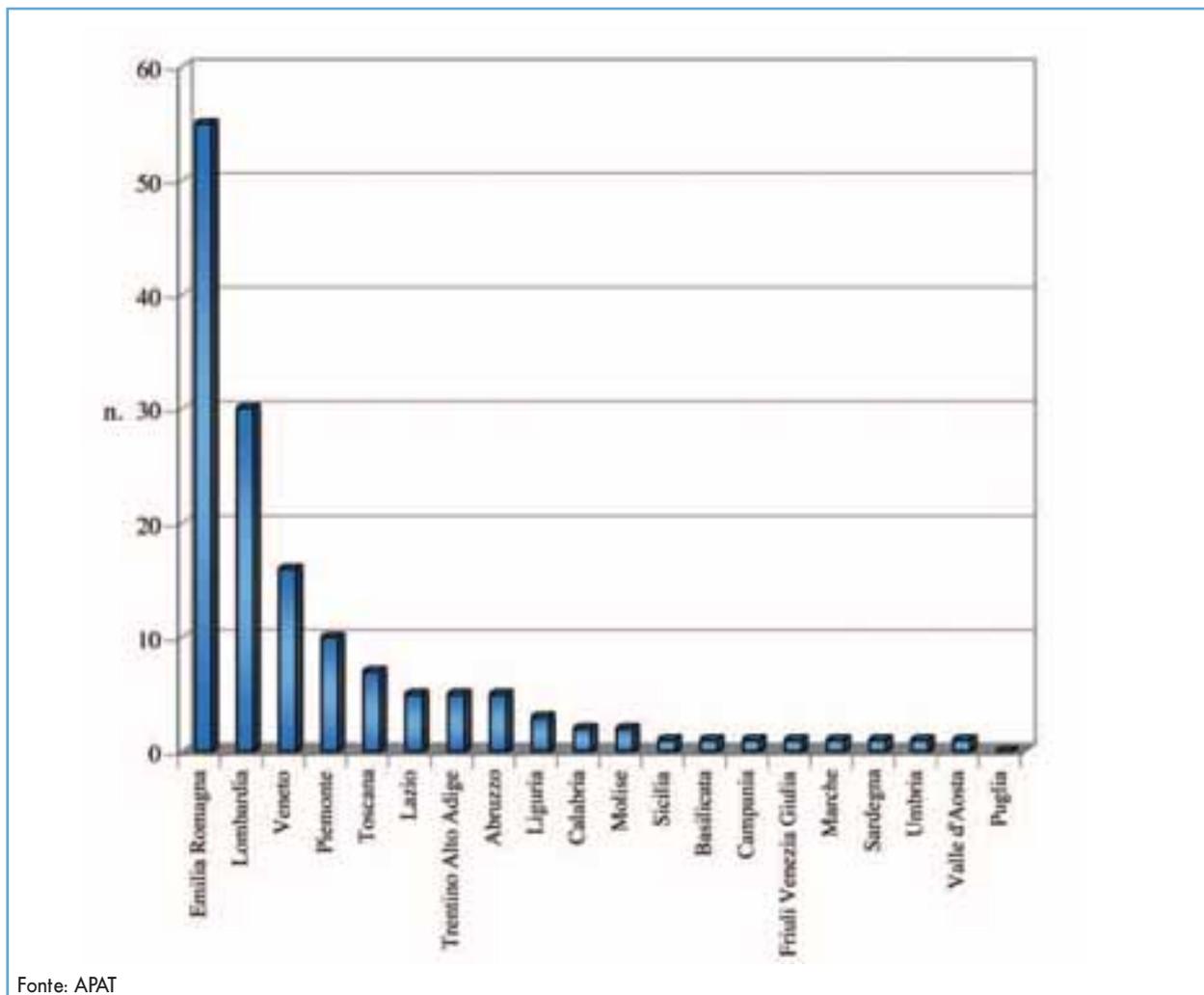
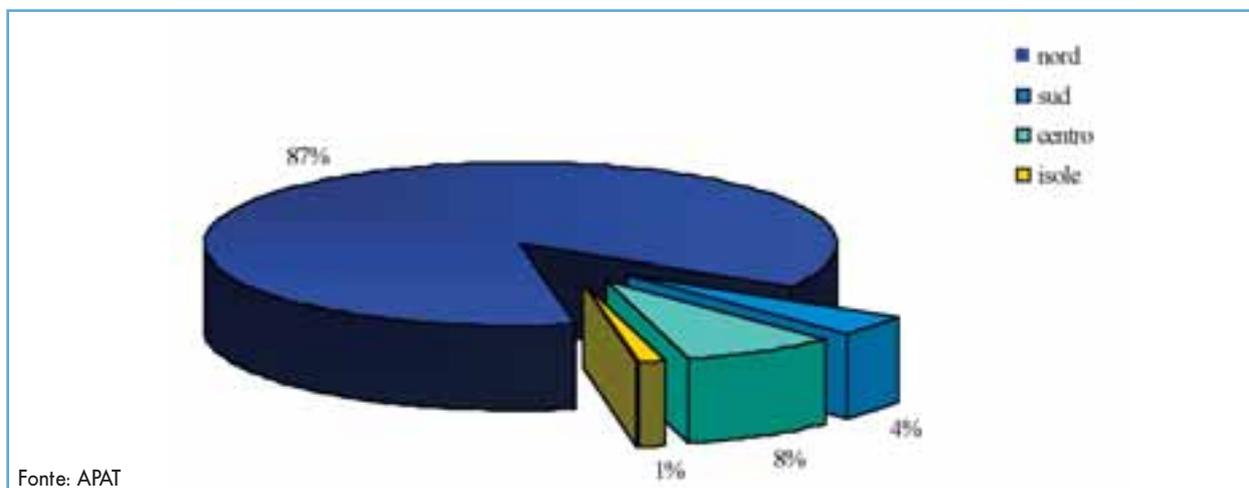


Figura 6.1: Evoluzione delle registrazioni EMAS in Italia (1997 - agosto 2003)



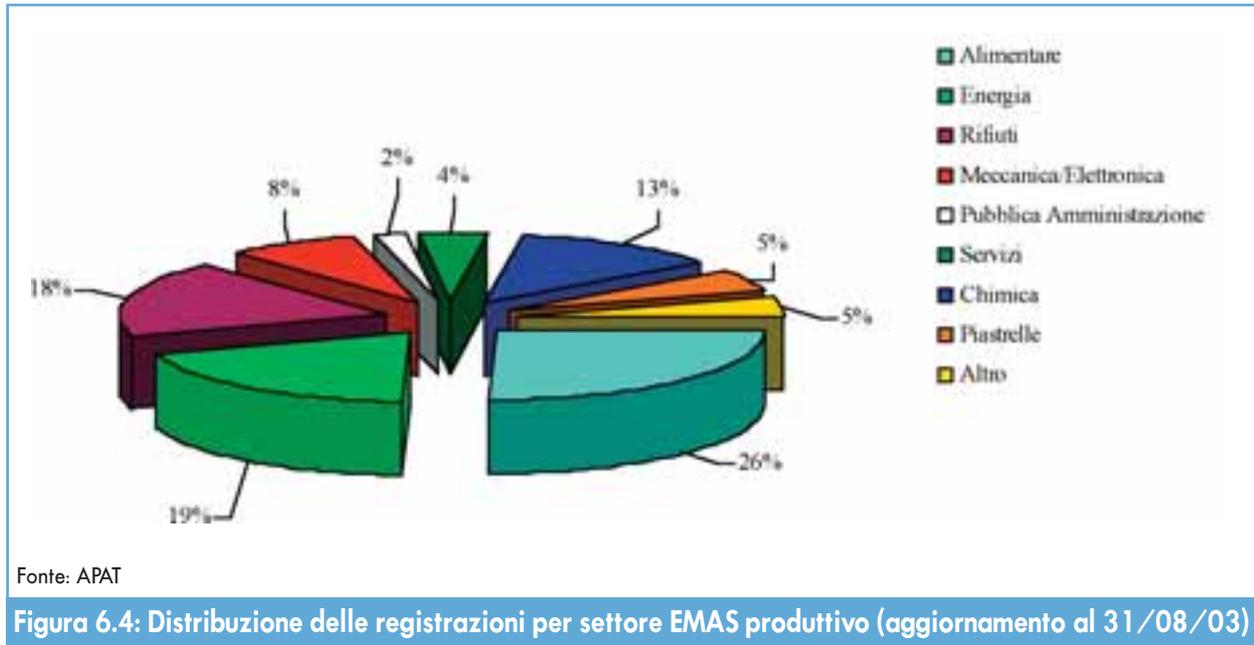
Fonte: APAT

Figura 6.2: Distribuzione delle registrazioni EMAS nelle diverse regioni italiane (aggiornamento al 31/08/03)



Fonte: APAT

Figura 6.3: Distribuzione delle registrazioni EMAS per area geografica (aggiornamento al 31/08/03)



INDICATORE

NUMERO DI CERTIFICATI UNI-EN-ISO 14001

SCOPO

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali in particolare del mondo produttivo e, in generale, delle organizzazioni.

DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un altro indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività.

È chiaro che una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che quindi assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono dunque da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive.

I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a:

- prevenzione o riduzione degli impatti ambientali;
- riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali;
- riduzione di emissioni o rifiuti;
- miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

Banca dati SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli organismi di certificazione)

NOTE TABELLE e FIGURE

La certificazione UNI-EN-ISO 14001 è particolarmente presente in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e in alcune regioni del Sud quali la Campania (tabella 6.5 e figura 6.5).

È opportuno ricordare che per le norme UNI-EN-ISO 14000 non è presente obbligatoriamente un registro ufficiale, poiché esse non sono regolate dalla legislazione italiana ma appartengono a un sistema privatistico. Il SINCERT, in effetti, è in possesso solo dei dati di aziende che sono state certificate a opera di organismi accreditati dal SINCERT stesso.

STATO e TREND

L'indicatore ha subito un incremento di quasi 1.000 unità dall'agosto 2002 all'agosto 2003. Tale informazione fa riferimento esclusivamente ai certificati rilasciati da valutatori accreditati dal SINCERT.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento avviene in base alle certificazioni rilasciate e aggiornate in tempo reale dal SINCERT.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	3	1	1

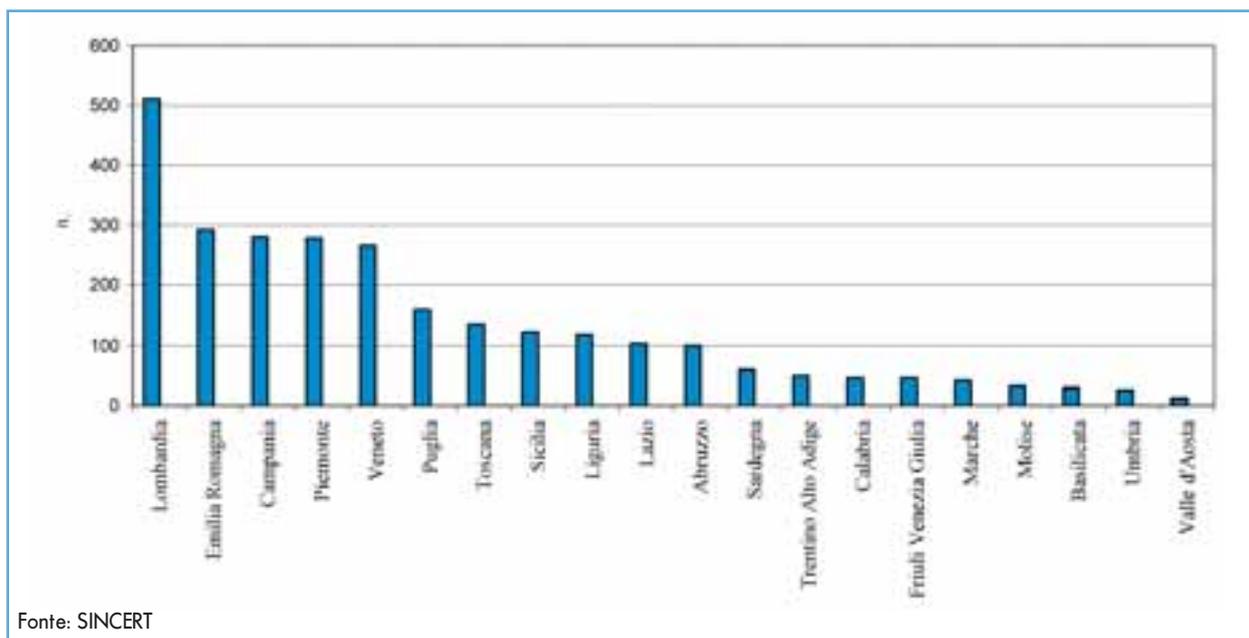
Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle certificazioni acquisiti e aggiornati dal SINCERT che non comprendono il totale dei certificati rilasciati in Italia. I dati SINCERT possono essere considerati comparabili e affidabili. Coprono un periodo di tempo dal 2000 al 2003 reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica del presente indicatore è nazionale.

★★

Tabella 6.5: Distribuzione geografica certificati UNI-EN-ISO 14001 (aggiornamento al 31/08/2003)

Regione	n. di certificati		
	31/12/00	31/08/02	31/08/03
Piemonte	72	184	278
Valle d'Aosta	2	3	12
Lombardia	219	373	511
Trentino Alto Adige	22	37	49
Veneto	2	164	266
Friuli Venezia Giulia	14	35	46
Liguria	37	71	118
Emilia Romagna	45	175	292
Toscana	25	71	136
Umbria	5	10	25
Marche	8	24	42
Lazio	36	63	103
Abruzzo	40	76	100
Molise	6	25	33
Campania	43	154	280
Puglia	39	118	158
Basilicata	5	21	30
Calabria	6	18	46
Sicilia	8	88	122
Sardegna	10	37	61

Fonte: SINCERT



Fonte: SINCERT

Figura 6.5: Distribuzione geografica certificati UNI-ES-ISO 14001 (aggiornamento al 31/08/03)

6.2 Qualità ambientale dei prodotti

L'Ecolabel (Regolamento CE 1980/2000) è il marchio europeo di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati standard prestazionali. L'etichetta, infatti, attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotto che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato sia all'impatto ambientale generato, e per ciascun gruppo vengono definiti dei criteri ecologici.

La definizione di tali criteri ecologici avviene attraverso l'analisi del ciclo di vita del prodotto, evidenziando gli impatti ambientali (qualità dell'aria e dell'acqua, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, protezione della fascia di ozono, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto stesso. I criteri ecologici hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti, e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotto. Possono essere etichettati i prodotti di largo consumo (con l'eccezione di alimenti, bevande e medicinali) e i servizi. Sono stati definiti, in particolare, 21 gruppi di prodotto Ecolabel: vari tipi di detergenti (per lavastoviglie, per bucato, multiuso e per piatti a mano), calzature, elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, televisori), prodotti in tessuto carta, carta per fotocopie, vernici, ammendanti, personal computer, computer portatili, prodotti tessili, lampadine e coperture dure per pavimenti.

Il "sistema ricettivo turistico" è stato scelto come primo settore di servizi per l'applicazione dell'Ecolabel in quanto considerato prioritario in sede europea. L'Italia (APAT) è stato il paese *leader* incaricato di svolgere lo studio di fattibilità e la definizione dei criteri. I criteri sono stati elaborati con lo scopo di limitare gli impatti ambientali derivanti dal servizio offerto, in base al pernottamento, e sono stati pubblicati nel maggio 2003.

Molteplici vantaggi possono essere evidenziati, sia per l'azienda sia per il consumatore, in quanto il marchio Ecolabel:

- è basato su un sistema di adesione volontario;
- è selettivo, vengono etichettati solo i prodotti migliori dal punto di vista ambientale;
- offre un'informazione immediata sulle caratteristiche ambientali del prodotto;
- offre un'informazione attendibile di conformità a rigorosi requisiti stabiliti a livello comunitario;
- è valido in tutta l'Europa.

Inoltre, la credibilità del marchio Ecolabel è accentuata dall'*iter* di concessione secondo cui l'etichetta viene rilasciata da un ente indipendente (Comitato Ecolabel-Ecoaudit, sezione Ecolabel) che si avvale del supporto tecnico di APAT (settore Ecolabel). APAT svolge un'istruttoria tecnico-amministrativa, verificando la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel mediante il controllo dei rapporti di prova e delle dichiarazioni presentate dal richiedente. L'etichetta, inoltre, offre al consumatore un parametro di scelta valido e "sostenibile" e all'azienda la possibilità di distinguersi tra le altre aziende del settore.

L'importanza di questo strumento è dimostrata sia nel GPP (*Green Public Procurement*) sia nelle Politiche Integrate di Prodotto (IPP) le quali fanno riferimento alle etichette ecologiche.

Incentivare e stimolare il "consumo rispettoso dell'ambiente" è uno degli obiettivi fondamentali del sistema Ecolabel, in Europa e in Italia, attraverso una diffusione capillare della conoscenza del marchio rivolta ai consumatori e alle aziende, rendendo gli *stakeholders* partecipanti attivi al processo Ecolabel.

Esistono, inoltre, altri tipi di etichette ambientali, nazionali ed europee, che indicano prodotti di eccellenza ambientale (*Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti*) tra quelli immessi sul mercato e garantiscono una buona qualità minima ("adeguatezza all'uso").

Le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024) sono le etichette rilasciate da enti certificatori per una serie di categorie di prodotti. Il marchio europeo di qualità ecologica è un esempio del tipo I.

Le etichette ecologiche di tipo II (ISO 14021) sono le autodichiarazioni o dichiarazioni ecologiche di qualità ambientali diffuse dai produttori e/o dai fabbricanti per i propri prodotti. La riciclabilità o il contenuto in materiale riciclato è un esempio del tipo di informazione presente per questo tipo di dichiarazione.

La DAP (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) è un'etichetta ecologica di tipo III destinata a prodotti e servizi. La DAP (conforme alla ISO 14020) è uno strumento volontario, basato sullo studio del ciclo di vita del prodotto (LCA), non è selettivo e le dichiarazioni sono comparabili tra i vari gruppi di prodotto.

Inoltre, tale strumento è usato principalmente dall'industria e dalle Pubbliche Amministrazioni come mezzo di

comunicazione fornendo informazioni oggettive e comparabili sulla qualità ambientale di prodotti e servizi. Nel quadro Q6.2 vengono riportate le finalità, la classificazione nel modello DPSIR e i principali riferimenti normativi.

Q6.2: Quadro delle caratteristiche degli indicatori per la Qualità ambientale dei prodotti

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Descrivere l'evoluzione, negli ultimi anni, della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia	R	Regolamento CE 1980/00 DM 413/95 Decisione CE 2000/45 Decisione CE 2000/40 Decisione CE 2001/405 Decisione CE 2001/523 Decisione CE 2001/688 Decisione CE 2001/607 Decisione CE 2002/231 Decisione CE 2002/741 Decisione CE 2002/371 Decisione CE 2002/739 Decisione CE 2002/740 Decisione CE 2002/747 Decisione CE 2002/272 Decisione CE 2003/200 Decisione CE 2003/31

Bibliografia

<http://www.sinanet.apat.it/Certificazioni>

INDICATORE

NUMERO DI LICENZE RILASCIATE PER IL MARCHIO ECOLABEL

SCOPO

Illustrare l'evoluzione della sensibilità ambientale, negli ultimi anni, applicata ai prodotti e ai servizi in Italia. Descrive l'andamento che sta assumendo la Politica ambientale Integrata di Prodotto (IPP) nel nostro Paese attraverso l'adesione da parte delle aziende agli strumenti ambientali volontari, indirizzati a un "mercato verde".

DESCRIZIONE

Il numero di licenze Ecolabel si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta il "consumo rispettoso dell'ambiente" da parte delle aziende, e conseguentemente dei consumatori, evidenziando in questo modo la "sensibilità" ambientale del settore produttivo.

Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita mantenendo sia le caratteristiche prestazionali sia quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che:

- riducono gli impatti ambientali;
- riducono l'utilizzo di materie prime ed energia;
- hanno una maggiore durata di vita;
- riducono le emissioni e i rifiuti;
- riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive;
- garantiscono un'informazione attendibile e trasparente.

Tale indicatore è quindi da considerarsi come un'espressione di consapevolezza dell'importanza della preservazione del patrimonio naturale e della salvaguardia dell'ambiente da parte della società odierna (aziende e consumatori) in linea con i principi di "sostenibilità ambientale" enunciati nel Sesto Programma di Azione dalla Comunità Europea.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

Banca dati del sito Servizio Interdipartimentale per le certificazioni ambientali – settore Ecolabel (APAT)

NOTE TABELLE e FIGURE

In Italia, dal 1998 al 2003, sono state rilasciate 34 licenze Ecolabel per un totale di 822 prodotti etichettati (figura 6.6) per 10 gruppi di prodotto.

L'efficienza di questo strumento volontario è rilevabile dall'incremento di circa il 30% delle licenze Ecolabel rilasciate dal 2002 al 2003.

I dati riportati mostrano i seguenti aspetti fondamentali:

- tabella 6.7 e figura 6.7 - il maggior numero di gruppi di prodotto etichettati Ecolabel è rappresentato nell'ordine da prodotti tessili, da detersivi per lavastoviglie e calzature. Tra i diversi tipi di detersivi, i detersivi per piatti a mano e i detersivi per lavastoviglie sono i gruppi di prodotto etichettati maggiormente;
- tabella 6.8 e figura 6.8 - l'Italia, la Francia e la Danimarca sono gli Stati membri europei con il maggior numero di licenze Ecolabel rilasciate;
- tabella 6.9 e figura 6.9 - i gruppi di prodotti Ecolabel più etichettati in Europa sono i prodotti tessili, le vernici e gli ammendanti.

Attualmente non è ancora disponibile un indicatore di "penetrazione dei prodotti puliti" sul mercato perché i dati disponibili sono poco significativi, in quanto l'evoluzione del marchio Ecolabel in Italia ricopre un periodo di tempo troppo breve (1998-2003).

STATO e TREND

Il numero di licenze Ecolabel in Italia è aumentato dall'applicazione (1998) ad oggi. Il *trend* per questo indicatore è decisamente positivo, lo evidenzia anche l'incremento nell'ultimo anno, da 26 a 34 licenze. L'accrescimento può essere rapportato alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio Ecolabel tra i consumatori e all'aumento

della “sensibilità ambientale” tra le aziende. Gli incentivi, la crescita del “mercato verde” e la concorrenza sono alcuni dei fattori che hanno determinato questo aumento. Inoltre, molte aziende tendono, in una prima fase, a etichettare un numero ristretto dei propri prodotti, per poi allargare il marchio Ecolabel a quasi tutta la produzione, in risposta alla crescente richiesta da parte dei consumatori.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento n.1980/2000) non pone obiettivi quantitativi essendo uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è quella di orientare il consumo, e quindi il mercato, verso prodotti più “puliti”.

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

L’aggiornamento avviene alla data del rilascio delle nuove licenze Ecolabel, in tempo reale.

QUALITÀ dell’INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati (relativi al numero delle licenze Ecolabel) acquisiti e aggiornati con regolarità dall’APAT. L’Agenzia ottiene i dati dalle licenze rilasciate per il marchio Ecolabel, quindi possono essere considerati come comparabili, affidabili, accurati. Ricoprono un periodo di tempo dal 1998 al 2003 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica del presente indicatore è nazionale.

★★★

Tabella 6.6: Evoluzione del marchio Ecobel in Italia dal 1998 al 2003 (aggiornamento al 30/06/2003)

Anno	n. prodotti	n. licenze
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	5
2001	81	9
2002	512	10
2003	166	8
ITALIA	822	34

Fonte: APAT

Tabella 6.7: Numero di licenze Ecolabel, in Italia, per gruppo di prodotti (aggiornamento al 30/06/2003)

Gruppo di prodotti Ecolabel	n. licenze
Prodotti tessili	6
Detersivi per lavastoviglie	5
Calzature	5
Tessuto carta	4
Detersivi a mano per i piatti	4
Detersivi multiuso e per servizi sanitari	4
Vernici e pitture	3
Carta copie	1
Detersivi per bucato	1
Ammendanti e substrati di coltura	1
ITALIA	34

Fonte: APAT

Tabella 6.8: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel nei vari Stati membri (aggiornamento a giugno 2003)

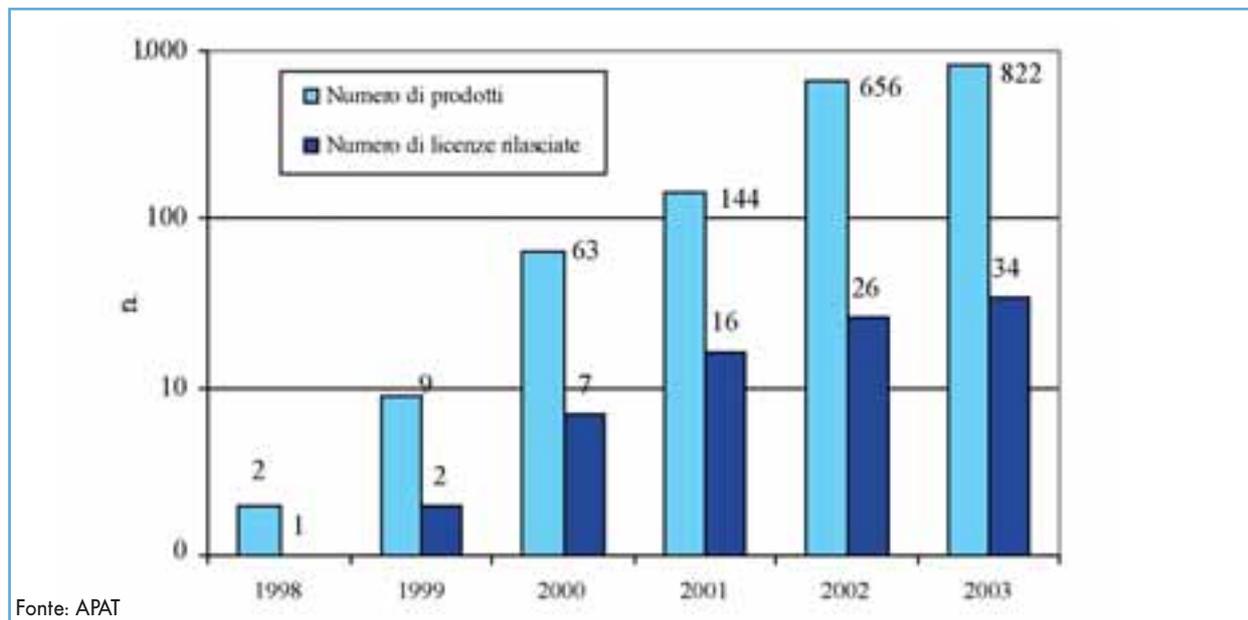
Stati membri europei	n. licenze
Italia	34
Francia	30
Danimarca	28
Spagna	13
Grecia	10
Svezia	9
Portogallo	4
Germania	4
Olanda	3
Belgio	2
Regno Unito	2
Austria	2
Finlandia	1
Irlanda	0
Lussemburgo	0
Norvegia	0
Islanda	0
Liechtenstein	0
TOTALE	142

Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente

Tabella 6.9: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel per gruppo di prodotti (aggiornamento a giugno 2003)

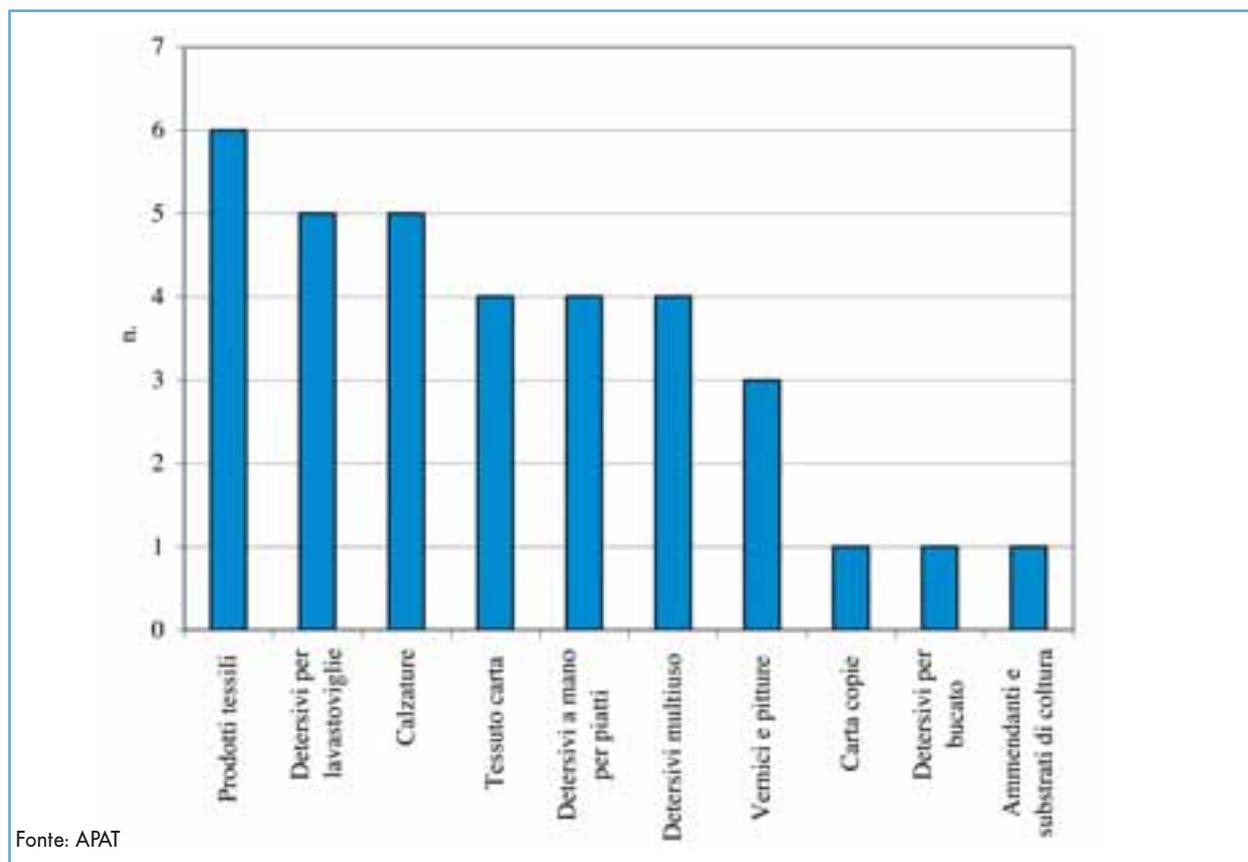
Gruppo prodotti	n. licenze
Prodotti tessili	49
Vernici	36
Ammendanti	11
Tessuto carta	8
Detergenti multiuso e per servizi sanitari	8
Detersivo per piatti a mano	6
Detersivo per lavastoviglie	6
Calzature	5
Materassi	4
Detersivo per bucato	3
Frigoriferi	2
Carta per fotocopie	1
Lavastoviglie	1
Lampadine	1
Rivestimenti per superfici dure	1
Lavatrice	0
Personal Computer	0
Computer portatile	0
Televisori	0
TOTALE	142

Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente



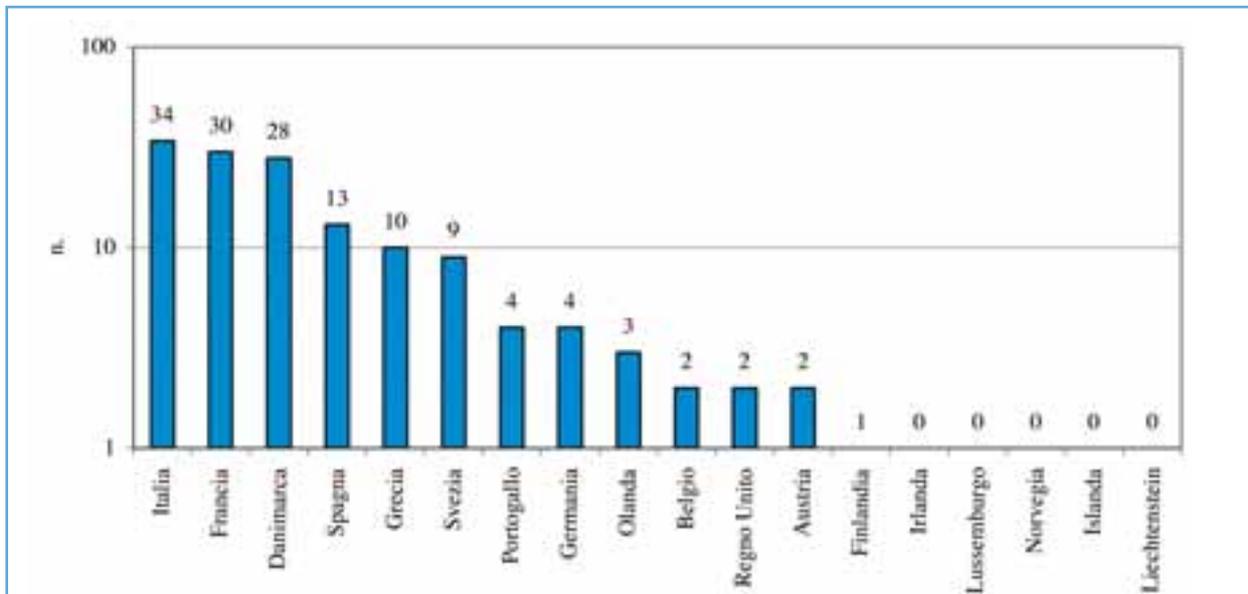
Fonte: APAT

Figura 6.6: Evoluzione delle licenze Ecolabel (aggiornamento al 30/06/2003)



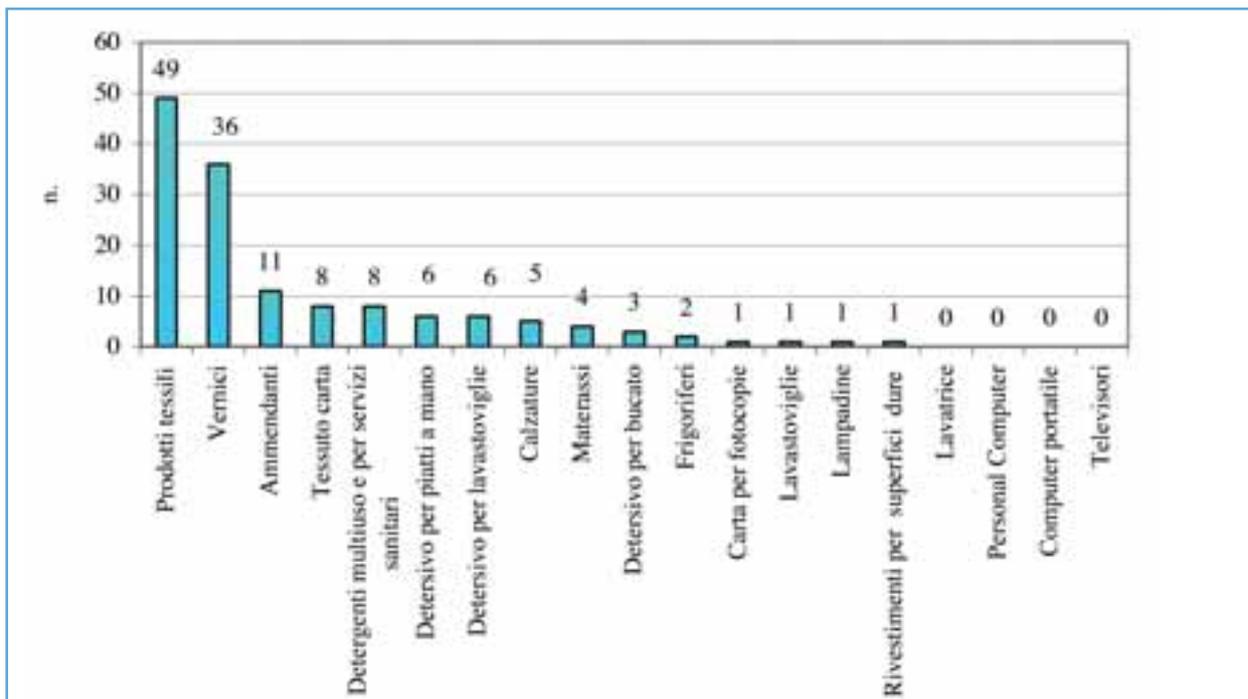
Fonte: APAT

Figura 6.7: Distribuzione delle licenze Ecolabel in Italia, per gruppo di prodotti (aggiornamento al 30/06/2003)



Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente

Figura 6.8: Situazione europea, distribuzione delle licenze Ecolabel (aggiornamento a giugno 2003)



Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente

Figura 6.9: Situazione europea, distribuzione delle licenze Ecolabel per gruppi di prodotto (aggiornamento a giugno 2003)